



Ci sono tristi situazioni di violenza familiare che sono terreno fertile per nuove forme di aggressività sociale, perché «le relazioni familiari spiegano anche la predisposizione a una personalità violenta. Le famiglie che influiscono in tal senso sono quelle (...) in cui le relazioni dei genitori tra loro sono spesso (...) violente, e quelle genitori-figli si caratterizzano per atteggiamenti ostili...

Papa Francesco, Amoris laetitia 51

LA DENUNCIA

Dagli "Stati generali sull'infanzia" le richieste al Parlamento: troppe proposte di legge sul tema arenate nell'indifferenza

«Bambini maltrattati e abusati Il lungo silenzio della politica»

LAURA BADARACCHI

Compie 30 anni il Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia (Cismai) e lo fa rilanciando gli Stati generali sul maltrattamento all'infanzia in Italia con il suo IX Congresso nazionale organizzato a Roma il 26 e 27 maggio sul tema "Avrò cura di te. Storie e percorsi a tutela delle infanzie maltrattate". Resta infatti ancora molto da fare per arginare questo triste fenomeno: «L'Italia è un Paese diseguale e i bambini e le bambine sono i soggetti più a rischio. I minori in povertà assoluta sono più che triplicati in 15 anni, passando dal 3,9% del 2005 al 13,5% del 2020. Si tratta di oltre un milione e 273 mila persone in crescita, mentre la povertà relativa interessa circa 2 milioni e 220 mila bambini e ragazzi», ha ricordato il pediatra e neuropsichiatra infantile Giovanni Visci, presidente del Cismai. Non solo: «Sulla base dei dati del Servizio di analisi criminale della Direzione centrale della Polizia criminale, elaborati da Terre des Hommes, i maltrattamenti contro familiari e conviventi minori di 18 anni sono aumentati del 13% nel 2020, con un aumento del 137% nel decennio 2010-2020. E durante la pandemia è aumentato il rischio di maltrattamento per i bambini con "bisogni speciali"».

Ma il ventaglio delle problematiche è ampio, con fenomeni in crescita da non sottovalutare: dal cyberbullismo alla pedopornografia, dalla violenza assistita in famiglia all'abbandono scolastico, dalle patologie psichiatriche ai suicidi e tentati suicidi. Per un attento monitoraggio, in vista di iniziative e progetti rivolti alla protezione dei minori, «nelle ultime due Legislature i progetti di Legge, presentati per istituire un "organismo in seno al Governo" in grado di raccogliere e pubblicare i dati e le caratteristiche del maltrattamento ai danni dei bambini e degli adolescenti, non hanno neanche avviato l'iter in Commissione. Come si può pensare di valutare l'efficacia dei programmi e dei progetti predisposti dai Ministeri competenti sul contrasto del maltrattamento e della violenza se non si dispone di dati raccolti con continuità?», denuncia Cismai. «Esiste tuttora un gap tra conoscenze scientifiche, esperienze positive sul campo e ruolo e attività della politica, che sembra non vedere o trascurare il fenomeno, come spesso accade quando si parla di infanzia. La politica preferisce intervenire con bonus che non piuttosto con interventi strutturali i cui esiti si valuteranno a distanza di molti anni, troppi per la politica. Bisogna insistere e "convincere" la politica che la prevenzione del maltrattamento e la "cura" dell'infanzia non è un costo ma un investimento e anche altamente produttivo», ha osservato Paolo Siani, direttore della Pediatria all'Ospedale Santobono di Napoli e già vicepresidente della Commissione bicamerale infanzia e adolescenza. «Nonostante ci siano molteplici esperienze per la cura e la prevenzione, una grande e buona letteratura scientifica e tante indagini conoscitive, il fenomeno non solo non si arre-

sta ma sembra crescere», ha denunciato. In effetti, a muoversi concretamente sono soprattutto professionisti, esperti e associazioni. Myriam Caranzano-Maire, direttrice della Fondazione Aiuto sostegno protezione dell'infanzia (Aspi), ha evidenziato che «gli sforzi per prevenire l'abuso e il maltrattamento all'infanzia sono notevolmente aumentati negli ultimi anni. Dal 2016, l'Organizzazione mondiale della sanità promuove "Inspire", pacchetto di sette strategie scientificamente comprovate per porre fine alla violenza sui bambini. La visione di Inspire è un mondo in cui tutti i governi, con una forte partecipazione della società civile e delle comunità, attuano e monitorano regolarmente interventi multisettoriali basati sull'evidenza per prevenire e rispondere alla violenza contro tutti i bambini e i giovani e aiutarli a raggiungere il loro pieno potenziale». Il professor Luca Milani, docente di Psicologia dello sviluppo all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha presentato il "Protocollo per fattori di rischio e di protezione", «pubblicato da Paola Di Blasio e dal suo gruppo di lavoro nel 2005 e negli anni oggetto di corpose ricerche tese a valutare le diverse profilature di rischio delle famiglie vulnerabili e a validarne l'uso dal punto di vista dell'evidenza empirica. Di recente sono stati aggiunti specifici strumenti di screening per la valutazione dello stress genitoriale, dell'impatto traumatico del maltrattamento sui figli, e sul potenziale di resilienza insito nei genitori».

La psicologa psicoterapeuta Anna Maria Cannata ha presentato come coordinatrice Eiam, Equipe interistituzionale contro l'abuso e il maltrattamento ai minori dei Consultori familiari, nata nel 2014 e rinnovata due anni fa presso l'Asp a Palermo, che «rappresenta un modello virtuoso di collaborazione tra le istituzioni palermitane - sanitaria, sociale e scolastica - sulla base della consapevolezza che in questo ambito così complesso l'integrazione multidisciplinare costituisce la premessa indispensabile per l'efficacia degli interventi». Negli ultimi tre anni ha seguito 478 nuclei familiari e 890 minori per «violenza assistita (65% dei casi), maltrattamento (21%), abuso sessuale (10%), patologia delle cure (4%)». Invece Fedele Salvatore, presidente di Coop Irene '95, ha illustrato «una rete di sostegno con percorsi di inclusione e resilienza per minori e dei giovani under 21 divenuti orfani a seguito di crimini domestici», che comprende anche il supporto «delle famiglie affidatarie e dei caregiver». Racconta Alessia: «Quando diventi orfana così, il dolore ti spezza le gambe, e l'aria infinita che vola ovunque sembra non esserci più in te». Infine Cristina Bonucchi, psicologa dell'Unità di analisi del crimine informatico nella Polizia di Stato, ha sottolineato come «le nuove forme di comunicazione, lo sviluppo esponenziale della tecnologia, la formidabile attrazione subita dai bambini e dai ragazzi verso il mondo virtuale, sono alcuni degli elementi di sistema che caratterizzano le forme di aggressione attuale e mutevole verso infanzia e adolescenza in rete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NUMERI

4.618

casi di adescamento, pedopornografia e altri reati correlati all'abuso sessuale tecnomediato con vittime minorenni (Centro nazionale contrasto pedofilia online 2022)

430

casi di adescamento online

264

vittime con meno di 13 anni

326

Casi di cyberbullismo denunciati alla Polizia postale nel 2022

Due momenti del Congresso nazionale del Cismai che si è tenuto la scorsa settimana a Roma

Quando scatta l'allerta? La lezione dagli Usa

Il racconto di Cindy Christian, pediatra della Pennsylvania: identificare i casi di violenza richiede un intervento sinergico di varie professionalità. Noi quella volta abbiamo sbagliato e...

Lavorare in rete è sempre importante, ma diventa cruciale quando si tratta di proteggere i bambini. Occorre «collaborazione fra professionisti sanitari e forze dell'ordine, e non solo, per identificare i casi di violenza contro i minori», ha scandito la dottoressa Cindy W. Christian, docente di Pediatria del "Children Hospital Philadelphia" presso l'Università della Pennsylvania negli Stati Uniti, pronunciando la sua Lectio magistralis al IX Congresso nazionale del Cismai. E lo ha fatto cominciando da un fatto realmente accaduto, purtroppo paradigmatico di quello che può accadere «quando non comunichiamo correttamente». Nell'ospedale dove lavora la pediatra era arrivata in pronto soccorso una neonata di un mese, a cui era stata riscontrata una frattura al braccio. «La mamma ci aveva raccontato che la stava tenendo in braccio sul letto matrimoniale mentre il fratellino di un anno o due stava saltando sul materasso, cadendo sulla sorellina e impattando sul braccio. Ogni volta controlliamo che non ci siano altre lesioni, facendo radiografie su tutto il corpo. Abbiamo no-

tato una frattura in una costola, ma abbiamo dimesso la neonata pensando che fosse stata causata sempre dalla caduta del fratellino addosso alla bimba», ha raccontato la dottoressa. Dopo due-tre settimane «è nostra prassi richiamare la famiglia per ripetere le radiografie ai piccoli pazienti. Nella stessa neonata abbiamo rilevato altre fratture sullo sterno in fase di calcificazione, che non eravamo riusciti a vedere la volta precedente». A questo punto i medici hanno richiamato i servizi sociali che erano stati interessati inizialmente, «però era stato detto loro che le fratture erano sempre correlate a quelle del braccio. I medici non hanno rivelato la loro preoccupazione e il messaggio compreso dai servizi sociali è stato che fossero collegate all'incidente sul letto matrimoniale, quindi non avevano proseguito l'indagine». Un errore con esiti gravissimi: «Un mese dopo la stessa neonata è tornata in ospedale con un trauma cranico, che purtroppo le ha comportato una disabilità permanente».

Laura Badaracchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

<p>DISABILITÀ</p>	<p>SOCIETÀ</p>		<p>EDUCAZIONE/1</p>	<p>EDUCAZIONE/2</p>	<p>POPOTUS Apri il Multi l'Italiano è digitale</p>
<p>«Spettro autistico Così aiutiamo i piccoli "speciali"»</p> <p>Paola Molteni a pagina II</p>	<p>«Spese familiari? Dovrai essere premiato dal Fisco»</p> <p>Vincenzo Bassi a pagina III</p>		<p>Cibo e spreco Spiegare ai ragazzi perché è sbagliato</p> <p>Fulvio Fulvi a pagina VI</p>	<p>«Colpa dei social? o degli adulti troppo fragili»</p> <p>Matteo Lancini a pagina VII</p>	

nelle pagine centrali